

LA NUOVA FEDERCICLISMO CON AL CENTRO I GIOVANI

Caro Maurizio

Carissimi Appassionati di ciclismo

LETTERA APERTA

Da qualche giorno è in corso il rinnovamento delle cariche nella Federazione Ciclistica Italiana. Il Comitato Regionale Lazio ha eletto quale Presidente Maurizio Brilli. C'è tanto da fare in un periodo molto complicato. Quello che mi conforta è la collaborazione di personalità prestigiose come Mascitti e Valerio Agnoli. Personalmente, sono stato confermato come responsabile di "Piste ciclabili e Sicurezza stradale". Naturalmente, le prime sono avviate da tempo e vivranno di luce propria nelle città mentre, la sicurezza del ciclista, necessita di tanto impegno, in particolare, quella relativa alle strade fuori città verso le mete turistiche. Su questo fronte la battaglia non è stata mai sospesa, anzi fra qualche giorno mi rivolgerò al Capo del Governo Draghi.

Prima di cominciare le azioni nei vari settori, mi preme, però, rivolgendomi ai vertici della Federciclismo, a Maurizio Brilli, di mettere al centro **i giovani adolescenti**, protagonisti e vittime della nostra storia attuale.

In questi giorni alcune città sono invase dalle Baby Gang tanto da preoccupare gli Amministratori delle città almeno quanto il Covid virale. Vi confido che provo compassione per le vittime ma anche per i carnefici. Non m'interessa giustificare e condannare ma capire questo fenomeno adolescenziale. Questo è il periodo della vita in cui contemporaneamente ci si sente forti ed intelligenti o deboli ed instabili. La sessualità, l'incontro con il differente, la perdita della sicurezza infantile, la considerazione diversa dei genitori, i "grandi difetti fisici (naso lungo ecc.)" causano insicurezza, paura ed aggressività nei ragazzi spinti da una civilizzazione esasperata.

Per non sentirsi separati si aderisce istintivamente ad un gruppo. Purtroppo non tutti aspirano alla convivenza pacifica, al rispetto dell'altro ma liberano la loro voglia di superiorità, di prepotenza con un'aggressività incontrollabile.

Questo è il momento dello sport agonistico non della partitella una tantum! La pratica sportiva potrebbe diventare il toccasana per tanti ragazzi, per le famiglie, per la scuola, per la società. **Invece**

,in questa difficile età si comincia a non fare più sport

!Le motivazioni sono tante: la noia, l'aumentato impegno nello studio, il costo esagerato di certi corsi, non si sopporta più la fatica, l'esigenza degli istruttori, la pressione agonistica.

La loro passione? Tre, quattro ore al giorno davanti ad uno "schermo".

Cosa fare?

Lo sport agonistico, è altamente formativo per la crescita dell'individuo ed il suo inserimento nella società. La sapiente gestione della giornata, il controllo dei propri istinti, l'armonia con i compagni, l'abilità e la tattica ginnica durante la gara portano alla vittoria, al rispetto del se, alla naturale evoluzione verso la maturità. Lo stato non può lasciare quest'argomento nelle sole mani delle Associazioni sportive, le quali, per superare le difficoltà economiche, chiedono, talvolta, alle famiglie, tariffe di iscrizione e gestione, notevoli.

Una cosa è certa: se si vuole arginare la delinquenza giovanile, incentiviamo la pratica sportiva agonistica almeno fino all'età di 18 anni.

Come?

1 SCUOLA

Nell'età adolescenziale aumenta l'impegno scolastico e naturalmente diminuisce il tempo e la

concentrazione per la pratica sportiva agonistica. Il sistema migliore è quello adottato dai College inglesi ed americani. L'Istituto stesso partecipa alle varie gare tenendo in alta considerazione anche nel merito, i migliori atleti. Lo stato dovrà considerare con contributi adeguati tale meritevole attività sportiva.

2 ASSOCIAZIONI SPORTIVE

È giunto il momento che il Ministero, le Regioni, i Comuni, Coni, riconoscano con adeguati contributi l'impegno delle società sportive per i giovani fino a 18 anni di età. Va modificato il DL n.95/12 Art.4 Comma 6 "Gli enti di diritto privato che forniscono servizi a favore dell'Amministrazione stessa, anche a titolo gratuito, non possono ricevere contributi a carico delle finanze pubbliche." Intanto ci ha pensato la Corte dei Conti –Sezione Regionale controllo di Emilia Romagna n.144/2017 concedendo alle società sportive regionali un contributo finalizzato alla promozione ed al sostegno delle attività sportive. Naturalmente, tale somma annuale dovrà basarsi sul numero degli iscritti fino a 18 anni (meglio sarebbe al numero di gare effettuate) purché queste si limitino nelle spese a carico delle famiglie (iscrizione annuale ecc.) non come talune squadre di calcio che speculando sulla passione dei genitori, chiedono somme esorbitanti.

3 FAMIGLIA

Per esperienza personale posso tranquillizzare le famiglie sulla scelta del ragazzo di continuare a praticare lo sport agonistico ad oltranza. Crescerete insieme, talvolta con un po' di apprensione ma sempre solidali, in armonia come succede nelle famiglie sane. Quanto ai soldi, statene certi, è il miglior modo per spenderli, soprattutto, quando nell'ambiente circola tanta passione.

4 IMPIANTI

Ci sono specialità sportive che ne hanno numerosi, altre meno, qualcuna, **come il ciclismo a Roma, nessuno**. Queste a infrastruttura, non è solo la palestra dove esercitarsi ma, per l'età adolescenziale, è soprattutto il **punto d'incontro** in cui i giovani possono parlare di tutto.

Ecco perché insisto a chiedere quattro Ciclodromi al Comune di Roma.

5 ISTRUTTORI

Permettetemi, infine, di fare un richiamo accorato ai direttori sportivi. Se tanti giovani adolescenti lasciano lo sport agonistico, in parte, è dovuto all'atteggiamento esageratamente pressorio verso di loro. Prima di puntare alle vittorie bisogna prestare attenzione alla psiche del ragazzo, al suo comportamento in famiglia, a scuola, con i compagni, come faceva il caro amico Antonio Fradusco. Lui continuava a vincere sempre, anche quando i ragazzi lasciavano il ciclismo per diventare bravi padri di famiglia.

1. Di Pretoro

Federazione Ciclistica Italiana Lazio